

SS. Corpo e Sangue di Cristo (Solemnità)

*“Beato colui che la sapienza tiene per mano:
voglia il cielo che la giustizia sostenga anche le mie opere e tenga la mia mano;
che il Verbo di Dio mi sostenga, mi faccia entrare nella sua intimità,
allontani lo spirito dell'errore, richiami lo spirito della salvezza e disponga che mi sia dato da mangiare!”*

Antifona d'Ingresso

Il Signore ha nutrito il suo popolo con fior di frumento, lo ha saziato di miele della roccia.

Colletta

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio...

Prima Lettura

Dal libro del Deuteronomio. (Dt 8, 2-3, 14-16)

Mosè parlò al popolo dicendo: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore. Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri".

Salmo 147

Benedetto il Signore, gloria al suo popolo.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 10, 16-17)

Fratelli, il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, dice il Signore; chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla dei Giudei: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Sulle Offerte

Concedi benigno alla tua Chiesa, o Padre, i doni dell'unità e della pace, misticamente significati nelle offerte che ti presentiamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui". Alleluia.

Dopo la Comunione

Donaci, Signore, di godere pienamente della tua vita divina nel convito eterno, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il pane della vita

La liturgia di questa domenica del tempo ordinario ci fa concentrare l'attenzione sul mistero che è il cuore di tutta la vita della Chiesa: l'eucarestia. Questa festa, nata nel periodo medioevale per restituire centralità e dignità all'eucarestia, ci conduce ancora una volta all'incontro con il mistero che celebriamo in ogni messa domenicale e quotidiana: il dono della vita del Signore Gesù.

E' Lui il cibo di cui abbiamo bisogno per vivere. E' Lui che nel segno del pane e del vino continua a vivere nella nostra vita.

La prima lettura ci riporta all'esperienza che il popolo di Israele fa' nel deserto. E' proprio nel luogo più inospitale che Israele si confronta con la sua verità: da chi ricevere la vita? Verso dove o verso chi camminare? La fame, la sete e la fatica del cammino mettono in movimento "le domande" attraverso le quali riconoscere la propria identità e la propria fonte della vita. E' solo Dio che dona il cibo quotidiano, è Lui che guida Israele, è Lui che lo costituisce popolo. L'imperativo di non dimenticare ("ricordati di tutto il cammino...") è memoriale perenne di Colui dal quale viene e dipende la vita di Israele e della impossibilità di Israele di darsi la vita da solo. Il Dio di Israele è un Dio che fa' vivere.

Nel Vangelo, Gesù stesso si presenta come la fonte della vita. Gesù usa un linguaggio particolarmente duro con i giudei ("se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita") proprio per mettere in evidenza che non esiste altra possibilità di avere la vita al di fuori di Lui. Non è possibile accettare questa parola senza accettare il realismo dell'incarnazione di Gesù fino alla sua morte in croce. Solo nell'accoglienza del Verbo che si è fatto carne e si dona per la vita del mondo, si possono comprendere le parole di Gesù. Mangiare la sua carne e bere il suo sangue significa assimilarsi a Lui, nel mistero della sua passione e morte, per entrare nel mistero del dono della sua vita.

L'eucarestia è il pane vivo che nutre la vita del Cristo in noi e lo fa crescere fino alla sua piena maturità in noi, direbbe S. Paolo. Quando mangiamo qualsiasi cibo, lo assimiliamo fino a farlo divenire parte di noi. Con l'eucarestia avviene il contrario: quel Pane ci trasforma in "Cristo", pane spezzato per la vita del mondo. Gesù è il pane che dà la vita immortale, che dona una vita che non muore perché è la vita del Cristo donata per amore. E tutto ciò che è donato nell'amore rimane per sempre, è sottratto alla morte. L'eucarestia è il pane che nutre la vita del Cristo in noi, cioè l'amore.

Bellissime sono le parole di Isacco di Ninive a questo proposito: "Quando abbiamo trovato l'amore, mangiamo il pane celeste. Colui che trova l'amore mangia Cristo in ogni momento e per questo diventa immortale. Beato è colui che ha mangiato il pane dell'amore che è Gesù. Colui che vive nell'amore in questa creazione respira la vita attingendola da Dio: egli respira l'aria della resurrezione già qui, quell'aria di cui si deliziano i giusti nella resurrezione. L'amore è il Regno promesso, quel banchetto dove mangeremo amore. L'amore basta a nutrire l'uomo più di ogni cibo e bevanda".

E così, di eucarestia in eucarestia, la nostra vita è trasfigurata nella Sua. Diveniamo segno vivo del Suo amore nel mondo. Perché tutti i fratelli possano continuare a cibarsi di Lui anche nella vita quotidiana attraverso la nostra stessa vita divenuta eucarestia.

Inoltre l'eucarestia ci dona di crescere come Corpo di Cristo, una cosa sola con tutti i fratelli che "partecipano dell'unico pane" (2 lettura). Stessa carne, stesso sangue, ma soprattutto stessa vita di Cristo che chiede di vivere nelle nostre vite attraverso il segno dell'amore fraterno.